Anno XIII. Mercoledì, 21 Marzo 1860. N. 81.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna, e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 MARZO

Pubblichiamo il bellissimo manifesto del governo della Toscana, col quale si difende e giustifica dinanzi all'Europa l'unione di quella nobile provincia al Piemonte.

In questo manifesto sono esposte e svolte le ragioni che indussero la Toscana all'unione, quelle che consigliano all'Europa di non far differenza tra la Toscana e le altre provincie che pure votarone l'annessione e debbono spingerla a riconoscere il fatto compiuto.

Ecco il manifesto:

MANIFESTO
DEL GOVERNO DELLA TOSCANA
SUL PLEBISCITO
degli 11 e 12 marzo corrente.

Una nuova ed imponente manifestazione della sua volontà ha emesso il popolo toscano nelle memorabili giornate dell' 11 e 12 di questo mese. Solennemente convocato nei comizi a statuire le proprie sorti, esso ha direttamente, mercè il suffragio universale, confermato i voti che i suoi legittimi rappresentanti avevano già ripetutamente proferiti. Tutti gli obietti, tutti i sofismi che i nemici del nostro nazionale risorgimento andavano affacciando contro le deliberazioni dell' assemblea toscana, emanate nel corso dell'anno precedente, sono adesso ridotte al loro giusto valore da questa inappellabile sentenza.

Il governo della Toscana va altero di potere formalmente annunziare all' Europa il risultato di questa grande dimostrazione della volontà popolare, imperocchè essa provi ad un tempo il patriotismo ed il senno politico dei toscani, fornisca la prova della leale sincerità dei voti precedentemente emessi dall'assemblea nazionale, e sia destinata finalmente ad aver per effetto di stabilire una volta i destini definitivi di questa nobilissima parte d' Italia.

Ed è appunto per mettere un fine alla tormentosa incertezza di questa situazione, che il governo della Toscana ha voluto porgere all' Europa questa suprema ed inoppugnabile riprova della immutabile volontà del paese. Ciò era non solo nel suo diritto, ma inoltre, e più ancora, nel suo dovere e nella necessità delle cose. Volgono ormai oltre otto mesi dacchè la pace di Villafranca ha collocato l' Italia centrale in condizioni così ardue, così precarie come forse altre simili non ne offre la storia in esempio. In qual modo l' Italia, in mezzo a complicazioni e a difficoltà d'ogni genere, abbia trionfato dei pericoli di una situazione così formidabile, lo dicono abbastanza la meraviglia dell' Europa e le ardenti simpatie che la sua condotta ha risvegliato nella pubblica opinione di tutti i paesi civili. Ma vi ha un limite a tutto; e fra tutte le imprudenze politiche, la meno scusabile si è quella di abusare indefinitamente della pazienza e della moderazione di un popolo. Bisognava dunque che il governo toscano chiudesse una volta questo periodo di ansietà e di pericoli; nessuno potrà certo fargli rimprovero d' inconsiderata precipitazione. Egli ha atteso quasi un anno; egli ha atteso fintantochè la possibilità di una soluzione è sembrata non troppo remota; non poteva più attendere allorchè gl' incidenti della politica generale e le ambagi della diplomazia aggiornavano di nuovo questa soluzione in modo indefinito, e ci riportavano, o poco meno, al punto di partenza di tutte le incertezze dei nostri destini.

E qui giova a giustificare l' asserto, gettare un rapido sguardo sulla storia di questi ultimi tempi.

Quando, stipulata la pace di Zurigo, apparve imminente la riunione di un congresso, l' Italia, sebbene desiderosa di più pronta decisione, vi si rassegnò non pertanto; e diremo anche, vi si rassegnò con fiducia. La confortavano a bene sperare nella equità delle grandi potenze la coscienza del proprio diritto, la convinzione essere i suoi voti non in conflitto ma in armonia cogl'interessi generali della tranquillità europea, il favore universale della pubblica opinione. Così si andò innanzi fino al principio del nuovo anno. Allora sembrò che l' indirizzo politico del governo francese nella questione italiana si fosse modificato. Pubblicazioni di altissima importanza, cambiamenti ministeriali, ravvicinamento intimo e pienissimo col governo di S. M. britannica, furono le circostanze che avvalorarono ovunque un tale concetto. Il congresso fu riconosciuto e dichiarato impossibile; ed in Italia ove questi fatti produssero una contentezza generale e profonda, si diffuse con grande verisimiglianza la idea che un riconoscimento simultaneo dei voti degl'italiani per parte della Francia e dell' Inghilterra, con amichevole invito alle altre potenze di fare altrettanto, avrebbe appagati una volta i nostri desiderii e messo termine alla innormalità della nostra posizione. Anche questa fu vana speranza. Nè la Francia nè l' Inghilterra adottarono il sistema di cui l' Italia erasi lusingata.

Dopo qualche indugio il gabinetto inglese formulò, come a tutti è noto, quattro proposizioni destinate nel suo pensiero a servir di base ad un assestamento delle cose italiane. Questi quattro articoli furono dal governo britannico presentati all'approvazione di quello imperiale di Francia, il quale con una generosità di sentimento pari all'altezza delle sue vedute, fece qualche riserva sulla proposizione che riguardava Venezia, e aderì a tutte le altre. Il terzo di questi articoli concerneva appunto lo stato dell' Italia centrale, e stabiliva in massima che qualora da nuove votazioni fosse nuovamente risultata l'assoluta volontà dei popoli della medesima di unirsi al Piemonte, la deliberata annessione sarebbe stata senza più riconosciuta, e le truppe sarde avrebbero, a dimostrazione e consecrazione del fatto, occupato senz'altro indugio le provincie, che con tanta perseveranza avevano decretato di volersi raccogliere sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele. La Francia, siccome abbiamo avvertito, aveva consentito a questo sistema; e vi aveva consentito al punto da farne subietto di diplomatica comunicazione verso il gabinetto di Vienna, domandandogli non un' esplicita adesione riconosciuta impossibile, ma una tacita e passiva accettazione del fatto. Tutto adunque sembrava ridotto ad una nuova votazione, e tutto da questa dipendeva. E sebbene i governi degli stati indipendenti d'Italia riputassero la nuova votazione superflua, e forse suscettibile di venire interpretata come espressione di sospetto contro le legittime votazioni precedenti, tuttavolta in presenza dei grandi risultati che questa reiterata manifestazione della volontà nazionale doveva partorire, fecero tacere i loro scrupoli e dichiararono di essere pronti ad interrogarla di nuovo. Per evitare ogni obietto, per isfuggire ad ogni interpretazione men che benevola, per fare infine cosa grata al governo di S. M. l'imperatore dei francesi, il quale aveva più volte esternato il pensiero che il suffragio universale aveva agli occhi suoi più valore e più autorità di qualsiasi altro modo di votazione, fu stabilito che col suffragio universale sarebbesi tentata quest'ultima prova.

Condotte le cose a questo termine, non pareva certo nè illusione nè leggerezza crederle alla vigilia del loro assestamento, quand'ecco una officiale comunicazione del governo imperiale di Francia a quello piemontese sopraggiunge a metter di nuovo tutto in questione, mettendo in questione le sorti della Toscana, ed in parte quelle della Romagna.

Il nuovo programma francese differiva essenzialmente dal sistema inglese, inquantochè senza occuparsi del possibile risultato dei voti popolari riduceva per la Romagna la sovranità di S. M. il Re Vittorio Emanuele ad un semplice vicariato, e rispetto poi alla Toscana, anche con più severo consiglio procedendo, ne stabiliva l' assoluta separazione.

Francamente e senza indugio comunicato da Torino a Firenze il programma francese, che poteva o che doveva egli fere il governo della Toscana? Noi ne appelliamo, senza esitare, alla coscienza del mondo. Poteva egli il governo della Toscana abbandonare ad un tratto la condotta costantemente da lui seguita fino dal principio delle attuali complicazioni, conculcare i voti dell' assemblea, tenere in non cale le tante dimostrazioni della volontà del paese, sacrificare l' idea nazionale di cui si fa gloria di essere ardente propugnatore, e tutto questo per accettare uno stato di cose difficilissimo se non impossibile ad attuarsi, e privo poi di ogni elemento di tranquillità e di durata? Chi vorrebbe in buona fede affermarlo? Il governo della Toscana sa bene che di fronte alle dichiarazioni del governo francese ed a quelle così nobili e così generose emesse in risposta dal governo di S. M. il Re di Sardegna, egli ha preso sopra di sè una gravissima responsabilità. Esso non la declina; esso l'accetta senza trepidare, profondamente convinto di avere adempito un pericoloso ma grande ed imprescindibile dovere.

Noi sappiamo troppo bene quanto debba l'Italia alla magnanimità della Francia, per non aver preso le proposte francesi nella più seria e ponderata considerazione: ed ora che la forza ineluttabile delle circostanze ci ha con tanto nostro rammarico imposto di ricusare la nostra adesione, noi crediamo atto di deferenza verso il governo di S. M. l'imperatore Napoleone di spiegare con franchezza e con sincerità nell'esame delle proposte medesime, le ragioni che hanno determinata la nostra condotta.

La prima osservazione che colpisce nel considerare il nuovo programma della politica francese si è, ci sia permesso il dirlo, una specie di relativa ingiustizia a danno della Toscana di fronte agli altri paesi dell'Italia centrale. Mentre per le provincie di Modena, di Parma ed anche, fino ad un certo punto per la Romagna, i voti dei popoli si riconoscono, si accolgono e si soddisfano; per la Toscana invece ogni più ferma, ogni più sincera e perseverante manifestazione di volontà vorrebbe considerarsi come vana. Perchè? Quali torti hanno i toscani per esser trattati in tal guisa? Quali sono le loro colpe? Perchè ciò che è buono a Modena o a Parma dev'essere non buono a Firenze? A quali grandi interessi vorrebbero in pari tempo sacrificarsi il principio della giustizia, e quello che certo agli occhi della Francia non è meno rispettabile, della sovranità nazionale?

Di questa dura condanna contro i legittimi voti della Toscana si accennano in sostanza due ragioni; l'una che potrebbe chiamarsi d'interesse generale; l'altra che si rappresenta come suggerita da una particolare sollecitudine a favore della Toscana medesima.

Si dice che la Toscana annessa al Piemonte sarebbe, pel nuovo stato, incentivo di guerra e di rivoluzione, mentre la Toscana costituita in regno separato sarebbe invece freno e barriera contro le temute ambizioni della Sardegna.

Si dice che sarebbe doloroso e umiliante per un paese così ricco di belle e gloriose tradizioni quale è la Toscana, il perdere la propria autonomia, assorbita da un altro stato.

Per quanto spetta al timore che la Toscana, aggregandosi alle altre provincie del regno subalpino, potesse trascinare il nuovo stato a partiti estremi e inconsiderati, il governo del Re in un documento officiale passato oramai nel dominio della pubblicità e della storia, ha già sapientemente dimostrato come la Toscana pel genio dei suoi abitanti, per le loro abitudini, le loro tradizioni, pel modo onde la proprietà è costituita, rafforzerebbe anzi che indebolire l'elemento moderato e conservatore. Su ciò adunque non è mestieri d'insistere tanto più che la storia recentissima dell'ultimo anno somministra di questo spirito di ordine e di moderazione che anima i toscani, una riprova di cui nessuna potrebbe desiderarsi più eloquente.

Ma se veramente, e questo importa soprattutto di considerare, una deliberata volontà per parte degli italiani, o meglio ancora la forza irresistibile degli eventi spingesse, come si mostra di temere, il regno subalpino alla conquista o all'assorbimento per altra via, delle altre provincie italiane onde costituire l'unità nazionale, può egli mai credersi con fondamento che la Toscana separatamente costituita sarebbe contro un impeto siffatto sufficiente barriera? In tale ipotesi è di tutta evidenza che le cose seguirebbero inevitabilmente il loro corso, senza che la Toscana potesse un momento solo arrestarlo; essa sarebbe fatalmente avviluppata nel vortice, e lungi dal contenere veruna forza espansiva dell'Italia superiore, o impedire veruna agitazione al di fuori, sarebbe preda al di dentro della rivoluzione e del disordine.

Nell'interesse generale pertanto della quiete d'Italia, la costituzione della Toscana in regno separato a nulla gioverebbe; nuocerebbe piuttosto; ed alle considerazioni precedenti avremo più tardi occasione di aggiungerne altre che, se male non ci apponiamo, ne compiranno la prova.

Ora importa esaminare qual valore nell' interesse particolare della Toscana, abbia questa tanto vantata autonomia, e se tali potrebbero esser mai i suoi benefizi da compensare i mali numerosi e gravissimi che pur troppo risulterebbero dalla sua separazione e dalla sua piccolezza.

Le belle e gloriose tradizioni, ecco la principale anzi l'unica ragione che si adduce per dimostrare l'interesse che ha la Toscana di conservare distinta la sua politica personalità.

Che la Toscana in pieno secolo decimonono riprenda il corso di queste tradizioni interrotte da oltre trecento anni, e che soltanto la vita politica del comune, irreparabilmente finita, ha reso possibili, non vi ha per fermo chi lo creda. Le gloriose tradizioni si riducono dunque a belle rimembranze storiche, ad una nobile illustrazione del passato; e così essendo, come ed in qual guisa l'unione della Toscana al Piemonte potrebbe vulnerarle? Questa aggregazione le cancella forse dalle pagine della storia, o ne affievolisce lo splendore?

Allorchè con tanta persistenza si parla dell'autonomia toscana si dimentica troppo spesso che fra Toscana e Piemonte non si tratta già di due paesi reciprocamente stranieri fra loro, l'uno dei quali va a perdersi nell' altro che lo assorbisce, ma di due nobili provincie della stessa nazione che amano di fraternamente congiungersi.

Così rettificati i termini della quistione, più chiaramente si scorge a che riducasi l'importanza ed il significato politico dell' autonomia toscana nelle condizioni presenti e nello stato attuale della quistione.

Se per autonomia s' intende la indipendenza nazionale, è evidente che l'annessione non la distrugge nè la sacrifica, ma la consacra invece e l'assicura; se s' intende il libero e progressivo sviluppo delle risorse del paese, del genio e delle facoltà dei suoi abitanti, è evidente del pari che l'annessione lo favorisce, e non lo avversa allargando considerevolmente pei toscani la sfera di azione della loro attività; se finalmente per autonomia s'intende soltanto la separazione territoriale, in questo caso autonomia significa debolezza, significa perciò agitazione interna, subiezione forestiera, e non è quindi maraviglia che i toscani respingano inflessibilmente questo tristo dono che loro si rappresenta e si raccomanda come tanto prezioso.

Ma se la Toscana, allettata e sedotta per un momento da questa vanità municipale, che tante volte ci è stata rimproverata come colpa, e che vorrebbe adesso convertirsi in virtù, avesse consentito a formare un piccolo stato separato ed indipendente, quali sarebbero state le condizioni della sua esistenza e della sua prosperità?

Innanzi tutto è da osservarsi che la prima conseguenza di questo sistema sarebbe stata quella di mantenerci nel provvisorio e nell' incerto. Difatti, accettato in massima il principio della separazione, rimaneva in sospeso la scelta del sovrano. E qui non è mestieri avere gran pratica delle faccende politiche per comprendere di leggieri le difficoltà, gl'imbarazzi e sopratutto le lungaggini senza fine di una tale posizione. Ma non insistiamo su questo, e figuriamoci ogni ostacolo vittoriosamente superato.

Un regno di Toscana così costituito, quali partigiani avrebbe esso avuti, e su quali sostegni avrebbe potuto fare assegnamento? Lo avrebbero avversato e combattuto i fautori dell'antica dinastia; lo avrebbero più tenacemente ancora combattuto i seguaci dell'idea nazionale, fatti più sdegnosi dalla sofferta delusione. Lo avrebbero sostenuto i fautori della idea municipale, ma è facile comprendere quanto questi siano numerosi e influenti in un paese che, ripetutamente interrogato nello spazio di otto mesi, prima per l'organo dei suoi legittimi rappresentanti, poi direttamente mercè il suffragio universale, decreta sempre, e quasi sempre alla unanimità, la propria aggregazione ad un altro paese.

Queste sono le difficoltà o per dir meglio le impossibilità politiche; ma ve ne sono altre pure che, sebbene di un ordine meno elevato, meritano non pertanto la più seria ponderazione.

La Toscana, bisogna pur dirlo con sincerità, costituita a parte e ridotta agli antichi limiti territoriali non ha più, economicamente parlando, condizioni di esistenza. Questa è una verità di cui in Toscana non vi ha più chi dubiti. L' impulso dato ai lavori di pubblica utilità, quello non meno importante dato alla istruzione, resi indispensabili entrambi dalla avanzata civiltà del paese; gli armamenti straordinarii, necessità dei tempi, il debito pubblico in conseguenza di essi accresciuto, tutto questo contribuisce a rendere l'esistenza di una Toscana, entro gli antichi confini, economicamente impossibile.

Agitazione permanente, probabilità di catastrofe finanziaria, questa era dunque, prescindendo dal sacrifizio della idea nazionale, la prospettiva della costituzione della Toscana in regno separato.

Nel concorso di tali fatti e di tali considerazioni, chi potrebbe far rimprovero al governo toscano di esser rimasto fedele al suo programma? Eppure, ad onta di tutto ciò, il governo medesimo, se ha preso sopra di sè di non accettare nella loro immediata applicazione le proposte della Francia, non ha preso però sopra di sè nemmeno di respingerle perentoriamente. Nato dalla sovranità nazionale, a questa egli ha avuto ricorso per risolvere la gravissima quistione. E la sovranità nazionale ha risposto con un accordo, con una pacatezza, con una solennità che, comunque volgano gli eventi, rimarranno sempre un titolo di gloria per la Toscana e per l' Italia.

Tutti i paesi italiani che bramano stringersi fra di loro hanno ormai nel modo più autorevole e meno soggetto a contestazione, fatto conoscere la loro volontà. La Toscana, Modena, Parma, la Romagna hanno ripetuto di nuovo che vogliono unirsi al Piemonte. Il Piemonte, incrollabile nella fede nazionale, ha in precedenza dichiarato che a patto di qualunque eventualità egli avrebbe accolto e sostenuto i voti popolari. In presenza di questa attitudine dell'Italia sarebbe sommo benefizio della civiltà e della umanità che l' Europa si convincesse alla fine, che la idea della indipendenza nazionale ha quivi gettato così salde e così profonde radici, che il volerla comprimere o contrastare sarebbe il principio indubitato di lotte terribili e di sanguinose collisioni. A questa idea precipuamente ha obbedito la Toscana, ri-

petutamente dichiarando nel modo e con le forme più solenni di voler far parte del regno subalpino sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele. La presenza dell'Austria e la formidabile posizione militare da lei conservata in Italia anche dopo l'ultima guerra, spiegano apertamente una tale condotta, e la dimostrano innanzi tutto una necessità di difesa. E così essendo, la saviezza dell'Europa è chiamata a decidere se essa ami meglio commettere una grande ingiustizia piena di pericoli, ossivvero compiere un grande atto di equità che riducendo l'Austria all'isolamento ed alla impotenza, assicuri la pace del mondo.

Firenze, li 17 marzo 1860.

(*Seguono le firme dei ministri*)

GL' INDIRIZZI AL RE

Ci manca lo spazio per riprodurre tutti gli indirizzi a S. M. il Re, de' municipi e del clero. Questa manifestazione solenne di tutto un popolo, senza distinzione di classi, non debbe passare inosservata.

È una gara de'comuni e di tutti gli ordini de'cittadini nell'attestare al Re i sentimenti loro di ossequio, di fede e di adesione alla politica nazionale.

Il clero della Lombardia e dell' Italia centrale non solo si è associato a sì grande dimostrazione, ma col numero delle firme, onde sono coperti i suoi indirizzi, ha pure data una splendida prova de'suoi sentimenti nazionali, respingendo per tal guisa qualsiasi solidarietà co'giornali sedicenti religiosi.

Ecco l' indirizzo di parte del clero fiorentino:

Sire,

In mezzo alla commozione degli animi per la conquista del più caro dei beni, che è l'indipendenza della patria, il silenzio del clero sarebbe un fallo imperdonabile, poichè la di lui influenza sul popolo, esercitata per un fine salutare, gl'impone la cooperazione a quanto vi sia di più sacro e di più giusto innanzi al cospetto del Dio della carità. Ora chi non apprezza in voi, o Sire, l'invitto coraggio per emancipare l'Italia dalla tirannide dell'Austria? Chi non ammira la vostra lealtà, il generoso e fermo volere di costituirla in nazione, affinchè sia rispettata ed amata come fu, e per avventura torni ad essere maestra e guida ai popoli tutti d' Europa in civile progresso? Quanti titoli vi rendono, o Sire, oggetto di verace affezione per incontaminata fede, per serbate promesse, per rettitudine di leggi dirette a norma del vangelo, al rispetto della eguaglianza dei diritti d'ogni cittadino, alla tutela dell'ordine pubblico, a promuovere le arti e le scienze, onde siano il garante della vera prosperità di un popolo? Voi, intrepido nei cimenti, esponeste i vostri preziosi giorni pel riscatto di questa terra dei vivi addivenuta lo scherno e il ludibrio dello straniero. Voi, apprezzando il dominio dei vostri soggetti al solo fine di renderli felici, colla vostra politica conseguiste l' ammirazione dell' Europa, colla vostra sagacia sapeste riunire gli animi divisi e colla vostra intemerata condotta procacciarvi l' amore e la fiducia dei popoli tutti d'Italia. Non vi è cuore che non palpiti d'immensa gioia al solo pronunziare il venerato vostro nome, non vi è anima italiana che non senta quanto vi deve per l'ottenuta redenzione, perchè per voi non più le tenere madri palpitano di vedere i loro cari per amore di patria, o tratti in dura prigione, o moschettati dalle palle nemiche, non più le affettuose spose tremano di vedersi disgiunte dagli oggetti dei loro casti amori, non più i padri temono di restare orbati dell' unico sostegno della loro cadente vecchiezza; per voi la barbarie e la ignoranza non più percorrono tronfie le belle contrade della misera Italia, perchè voi scudo alla vera scienza, ai miti costumi, voi sostegno al debole, confortatore dell'oppresso, voi nei campi di Palestro, di Magenta e di S. Martino, pugnando da eroe, rialzaste le avvilite armi italiane, e luminosamente dimostraste quanto giusta e santa è la causa d'un popolo che per tanti secoli in duri lacci avvinto dal suo crudele nemico, era persino costretto a soffocare nel seno i più cocenti sospiri, perchè non isfogasse contro di lui l'immensa sua rabbia.

Permettete pertanto, o Sire, che alcuni del clero fiorentino uniscano la loro voce a quella di questo popolo colto e gentile, e non isdegnate quell'omaggio che vi rendono come a padre benefico, come al più generoso fra i sovrani, come al primo soldato dell' indipendenza italiana. Se la pienezza degli affetti potesse somministrar loro espressioni adeguate alla potenza di quelli, non sarebbe, come forse vi apparirà, misero il tributo di onoranza e di fedeltà, che intendono rivolgervi, di cui se per loro non è troppo presumere, non potete trovare migliore interprete che il vostro gran cuore. Ora grato ed assiduo officio nostro sarà invocare dall'Onnipotente le più elette benedizioni sopra di voi italianissimo, affinchè vi conservi all'amore dei popoli che spontaneamente vi affidarono le loro sorti, alla storia del mondo, alla felicità della redenta nazione.

(*Seguono le firme*)

L'ANNESSIONE

L'*Armonia* non è contenta dell' annessione, e dichiara che la combatterà, fondandosi principalmente su questa circostanza che l' unione è stata accettata con R. decreto, il quale dovrà esser poi convertito in legge dal parlamento.

Il ministero, determinando che il R. decreto abbia ad essere convertito in legge, ha reso omaggio alla libertà ed al parlamento. Esso vuole che un atto tanto importante abbia pure la sanzione delle camere, vuole porgere un mezzo ad una grande dimostrazione nazionale del senato e della camera dei deputati.

Ma deve conchiudersi da ciò che l' annessione non sia definitiva?

Il ministero non mette in discussione la unione, ma chiede al parlamento un *bill d'indennità*. Bisognerebbe credere l'assurdo e che la camera elettiva abbia ad essere composta esclusivamente di clericali per supporre, che l' unione possa incontrare la menoma opposizione.

Egli è appunto perchè l'unione è terminativa, perchè è un fatto compiuto, che sederanno nel parlamento i deputati della Toscana e dell' Emilia, che già furono nominati parecchi senatori dell' Emilia e si nomineranno fra due giorni quelli della Toscana.

Tutti i popoli dello stato saranno rappresentati nel parlamento, e concorreranno a rendere più splendida e solenne la grande manifestazione che consacrerà novellamente l'unione e l'êra nuova che sorge per l'Italia e per l'augusta dinastia de' Re di Sardegna.

LA SCOMUNICA

Da parecchi giorni si parla di scomunica: si disse perfino che la fosse giunta, quantunque ci sembri che non la si possa spedire, che compiuto l'atto, in seguito del quale la corte di Roma credesse giunto il momento di far uso delle sue armi per avere una novella prova dell'indifferenza de'governi e de' popoli riguardo ad esse.

Il fatto sta che niuno se ne è commosso, nè se ne commuove, essendo cosa del tutto indifferente.

Però il governo ha il dovere di far rispettar le leggi, e fra queste ve n'ha una, la quale richiede il sovrano assenso per la pubblicazione delle Bolle pontificie.

Non è perciò ragionevole che il governo inviasse le opportune istruzioni a'suoi rappresentanti nelle provincie, affinchè impediscano la violazione delle leggi e tutelino la quiete pubblica contro la fazione dello straniero, che cercasse di turbarla?

L'*Armonia* pubblicando la circolare riservata del governatore di Cuneo agl'intendenti ed ai sindaci della provincia, colla quale trasmette quelle istruzioni, chiede perchè, se non si crede alla scomunica, tante precauzioni affine d'impedirne la pubblicazione?

Rispondiamo: non si crede; ma le leggi bisogna farle rispettare, e siccome si sa di che son capaci i partigiani dello straniero, è debito del governo di prevenire le loro insidie e le perturbazioni che vorrebbero suscitare.

L' *Armonia* ci crede, ma non sa addurre altro esempio dell' efficacia della scomunica, fuorchè quello di Napoleone I, che non è stato mai tanto grande come in quei giorni. Qual rapporto c'era tra i freddi ed i deserti della Russia e la scomunica?

Sono argomenti che non isgomentano più neppur i bimbi. Noi abbiamo sempre veduto come i governi hanno accolti i fulmini del Vaticano: ne abbiamo esempi domestici. Tutti i governi italiani, e Venezia sopratutto, come più vicini a Roma, sono pur quelli che li hanno maggiormente disprezzati; ed ottennero l'appoggio dei popoli.

Sia forte il governo, e la nazione è con lui. Se la corte di Roma si decidesse a scagliar la scomunica, vedrebbe quale accoglienza le farebbe l'Italia.

I popoli italiani, da molti secoli a questa parte, hanno detestato e disprezzato i governi che si umiliarono a Roma. Essi hanno per contro sempre appoggiato quelli che opposero alle pretensioni pontificie una energica resistenza, e saputo tutelare i diritti del potere civile.

Nella questione poi che si agita, nella quale la libertà dei popoli ha contro di sè la corte di Roma, la scomunica non è che un' arma tanto impotente quanto le soldatesche mercenarie che la stessa corte ha radunate. I carnefici di Perugia non possono certo sperare di destare sgomento colle loro armi spirituali, messe al servizio di una causa antinazionale e detestata.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Diamo per disteso la corrispondenza di Napoli della *Gazzetta di Genova*, della quale fu pubblicato ieri un sunto telegrafico:

Napoli, 16 marzo.

Le notizie delle frontiere sono gravi. Ad Atri, città nell'Abruzzo Teramano, vi è stata una dimostrazione in favore del Re Vittorio Emanuele, che si è rivelata con l'affissione di molti cartelli portanti il Viva al Re galantuomo, e con lo sventolare di bandiera nazionale. Informato di ciò il generale Pianelli diede subito ordine ad un mezzo sqnadrone di lancieri squartierato a Giulianova di ripiegarsi sopra Atri, ma mentre costoro si disponevano a partire, giunsero gli avvisi che Atri era stata pacificata dalla gendarmeria e polizia. Il risultato di tutto ciò è stato che cinquanta cittadini di Atri ed altri quaranta di Terami sono fuggiti ed hanno varcata la frontiera con disegno di recarsi a servire nell'armata della Lega.

Continua a ripetersi chè il Re abbia accettato il vicariato offertogli dal papa, e che le truppe entreranno in campagna. Checchè ne sia, certo è però che gli ufficiali amministrativi dell'intendenza generale dell'esercito partono indilatamente per raggiungere il corpo del Pianelli.

Si vocifera pure che nello scopo di paralizzare i sintomi di liberalità già incominciati a manifestarsi, sebbene debolmente, nell'armata, il re abbia fatta una immensa promozione nell'ufficialità, la quale promozione però sarebbe pubblicata nel momento di passare la frontiera. Intanto per edificare le truppe del Pianelli migliaia di copie della *Civiltà Cattolica* sono spedite da Napoli, ed è questa la sola lettura non interdetta anzi raccomandata ai militari di spedizione.

Il sig. Ajossa il quale finge di aver paura dell'opposizione della libera stampa italiana ed estera, scrive poi circolari le quali stampate da tutti i giornali d'Europa fanno rabbrividire ogni uomo onesto, tanto per le massime in essa adottate, quanto per la loro forma. Eccovi una sua nuova circolare che vi trascrivo testualmente, senza bisogno di commento, dappoichè tutto il mondo sa quale larga interpretazione può darsi in Napoli nel definire i così detti *perturbatori dell' ordine pubblico*.

Napoli 1° febbraio.

Sig. Intendente,

S. M., nostro signore, si è degnata prorogare a tutto il corrente anno 1860 le commissioni stabilite per infliggere le legnate ai perturbatori dell'ordine pubblico, ai ladruncoli, ed ai lanciatori di pietre.

Nel real nome le partecipo siffatta sovrana determinazione, perchè ne curi da sua parte l'esatto adempimento.

Il Direttore AJOSSA.

La *Nazione* di Firenze del 18 scrive:

Lettere da Napoli ci annunziano che vennero condotti in Napoli prigioni per cause politiche, 27 ufficiali, bassi ufficiali e soldati del corpo del general Pianelli. Fra questi sono due ufficiali superiori.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Seduta del 16 marzo.

Il conte di *Ellenborough* desidera sapere se siano vere le voci che corrono sullo stato delle cose di Napoli, stato che non potrebbe a lungo durare. Tra le altre cose si dice che una notevole quantità di vascelli inglesi siano ora nella baia di Napoli. Egli desidera sapere dal primo lord dell'ammiragliato se siano state date speciali istruzioni al comandante di quella squadra rispetto alla condotta che egli avrà a tenere nel caso di una sollevazione popolare.

Il duca di *Somerset* dichiara che l'ufficiale che comanda quella squadra non ha ricevuto alcuna istruzione speciale. Quell'ufficiale si condurrà certamente a Napoli come in qualunque altro luogo ed accorderà ospitalità a tutti coloro che si ricovereranno a bordo dei suoi bastimenti per sfuggire a persecuzioni, quando però non sia già stata pronunciata in loro confronto una sentenza dai tribunali del paese. In ogni caso non si permetterà ai ricoverati di mantenere comunicazioni colla terraferma, ma nello stesso tempo essi saranno trattati con tutti quei riguardi che sono richiesti dall'ospitalità e dalla umanità.

Lord *Redesdale* desidera conoscere se, recandosi a bordo dei legni inglesi una persona colpevole di alto tradimento, questa sarà protetta contro le leggi del suo proprio paese. Non bisogna dimenticare che un principio proclamato in tali circostanze, deve poi potersi sostenere contro chiunque al mondo.

Il conte di *Derby*, dopo alcune parole del conte *Malmesbury* e del duca di *Somerset*, dice che l'obbligo di un ufficiale inglese in un caso come quello del quale si parlava, non poteva applicarsi a circostanze ordinarie, ma poteva solo riferirsi ad uno stato di cose eccezionale in tempi di sollevazione o di discordie civili, o di una grave differenza di opinioni tra un governo ed i suoi sudditi. Disse non credere che nel caso presente si potesse trovare una ragione per giustificare la ingerenza degli ufficiali inglesi in Napoli.

Lord *Grey* disse che dalle dichiarazioni del nobile duca di Somerset egli traeva la conseguenza che il governo aveva agito con tutta la prudenza necessaria, e che per parte sua egli non credeva necessario insistere su quell'argomento.

Il conte di *Carnarvon* desidera richiamar l'attenzione su due importanti dispacci di data recente relativi alla annessione della Savoia.

Il duca di *Newcastle* risponde che la nota circolare del signor Thouvenel era giunta nella giornata. Quella nota essere di grande importanza, come poteva prevedersi dal modo, col quale fu annunciata. Non aversi ancora potuto esaminarla a dovere. Non poter egli quindi neppur promettere di comunicarla per ora alla camera. Confidare che il nobile conte e tutti gli altri membri della camera vorrebbero riconoscere che il governo non si mostrò mai restio a comunicare alla camera i documenti, appena si potè farlo senza inconveniente. Non ricordarsi nella sua vita parlamentare altro esempio di tanta prontezza nel comunicare alla camera documenti di data tanto recente, forse anche alle volte con pericolo non lieve al buon andamento de' negoziati. Essersi comunicati documenti scritti da cinque o sei giorni. Aver fiducia nella discretezza dei nobili lordi, e sperare che essi non insisterebbero nel chiedere comunicazione di dispacci tanto recenti, e schiarimenti rispetto alle differenti versioni tra le dichiarazioni dei diplomatici del continente e le notizie recate dal telegrafo.

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 16 marzo.

Il sig. *Kinglake* domanda al segretario di stato per gli affari esteri, se egli possa presentare senza inconveniente alla camera la risposta da lui fatta alla nota di lord Bloomfield, in data 3 marzo, relativa all'annessione della Savoia. Martedì scorso il nobile lord che sta alla testa del governo fece sperare alla camera che la proposta annessione non avrebbe luogo, se non dopo che la Francia avesse consultata, e sinceramente consultata l'Europa. Egli spera che il nobile lord potrà confermare le assicurazioni allora date, e spera che non si confermi la notizia che l'imperatore de' francesi voglia procedere a questa annessione senza consultare le grandi potenze e comprendendovi eziandio il Ciablese, il Faucigny ed il Genevese.

Lord J. *Russell* risponde. Il mio onorevole amico, rappresentante di Brigdgewater, mi chiede la risposta fatta alla nota di lord Bloomfield in data 3 marzo, relativa alla Savoia. Ora, in quel dispaccio si riferisce una conversazione tra il barone Schleinitz ministro degli affari esteri in Prussia ed il ministro francese; in conseguenza io non poteva rispondervi. Noi siamo in continua relazione col gabinetto prussiano, ed io ebbi già più di una volta occasione di parlare al conte di Bernstorff, inviato prussiano presso la corte d' Inghilterra, e le nostre idee relativamente alla annessione sono affatto identiche.

Nulla io potrei dire di più di quanto abbia detto in luglio ed in gennaio; ma noi abbiamo sempre fatto conoscere, e l'onorevole signore potrà vederlo ne'documenti a'quali egli allude, noi abbiamo sempre fatto conoscere tanto a Vienna e a Berlino, quanto a Pietroburgo, le nostre obbiezioni all'annessione della Savoia, lasciando a quei governi la scelta della loro condotta. Per motivi che tutti i membri di questa camera potranno agevolmente comprendere, l'Austria non si affligge oltre misura per l'ingrandimento della Francia a spese della Sardegna. Non ostante, già da un mese io ho scritto a Vienna, io ho scritto a Pietroburgo, ed è certamente cosa dispiacente per il governo di S. M. il vedere che in tanto tempo, mentre l'annessione è per così dire imminente, noi non abbiamo ancora ricevuto notizia che quei governi vogliano protestare contro l'annessione. La dichiarazione del conte Cavour è, a quanto mi sembra, molto straordinaria e senza alcuna necessità. Sappiamo benissimo che vi hanno e vi ebbero paesi talmente oppressi dai loro governi, che altro non tendevano che a rompere i legami che ad essi li tenevano stretti. Ma non abbiamo mai inteso dire che in Savoia fosse dominante un tale sentimento. Io devo dichiarare che la dichiarazione del conte Cavour fece in noi una grande sensazione ed ebbe influenza sulla nostra condotta.

Se le potenze d' Europa non vogliono ingerirsi in quest'affare, se esse non vi hanno uno speciale interesse, se la Prussia e la Granbretagna sono i soli stati che vi prendono interesse, e se lo stesso Re di Sardegna si mostra in apparenza disposto a cedere que' territorii, è certamente cosa molto ardua l'opporsi all'annessione.

Ma vi è un'altra cosa che io devo annunciare alla camera, dopo le interrogazioni che mi vennero fatte da un nobile lord che ora non veggo qui presente, ed è che ieri mi venne consegnata una nota diretta dal sig. Thouvenel al conte Persigny, nella quale il primo desidera che la questione dell'annessione della Savoia venga sottoposta alle considerazioni del governo di S. M. La nota è scritta con molta moderazione.

Non si parla in essa di confini naturali. Il caso presente viene indicato come un caso speciale, sorto da condizioni speciali, vale a dire, che essendo mutata la condizione dell' Italia, è mutata

anche necessariamente la condizione della Francia, e ne sorse quindi un caso speciale che merita speciale considerazione.

Ma, benchè nella nota sia detto che questa quistione è assoggettata alla saggezza ed all'equità dell'Europa, dall'esame del complesso di essa nota, e considerando le espressioni in essa adoperate, essere necessario per la Francia di avere un forte confine, mi trovo in condizione di non poter assicurare che dopo consultate le potenze la loro decisione sarà ascoltata dalla Francia. Noi esamineremo bene le cose prima di rispondere a questa nota, ma dichiaro fin d'ora che il complesso della nota, e specialmente quella parte di essa che si riferisce alla quistione alla quale il mio onorevole amico mostra tanto interesse, quella del Chiablese e del Faucigny, è di tale gravità ed importanza, che merita la più attenta considerazione.

Appena sarà possibile, mi affretterò a deporre sul banco della presidenza la nota stessa e la risposta che saremo per farle.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Accademia militare. È pubblicato il regolamento per l'esecuzione del R. decreto in data 13 marzo corrente, concernente l'ordinamento provvisorio della militare accademia e dei corsi suppletivi alla medesima.

Elezioni politiche *pel giorno 25 marzo corrente :*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO

Vista la legge elettorale del 20 novembre 1859;

Visto il decreto reale del 29 febbraio scorso,

Notifica

Che alle adunanze degli elettori convocati per il giorno 25 del corrente mese di marzo dal succitato reale decreto sono destinati i seguenti luoghi, cioè :

1° *Collegio* — Sezione 1.a — Elettori dal n° 1 al n° 400 — Grand'aula al pian terreno nel palazzo della regia università, via di Po, n° 44, a mano destra sotto il porticato.

Sezione 2.a — Elettori dal n° 401 al n° 800 — Scuola di medicina nel detto palazzo a sinistra sotto il porticato.

Sezione 3.a — Elettori dal n° 801 al n° 1100 — Teatro di chimica nel collegio di San Francesco da Paola, via di Po, piano terreno.

2° *Collegio* — Sezione 1.a — Elettori dal n° 1 al n° 300 — Sala al primo piano nel palazzo municipale.

Sezione 2.a — Elettori dal n° 301 al n° 600 — Sala nel locale dello stato maggiore della guardia nazionale.

Sezione 3.a — Elettori del n° 601 al n. 873 — Collegio notarile nel palazzo del magistrato della Corte d'appello.

3° *Collegio* — Sezione 1.a — Elettori dal n° 1 al n° 350 — Grand'aula nel palazzo dell'accademia delle scienze, via Accademia, n° 4, piano 2°.

Sezione 2.a — Elettori dal n° 351 al n° 700 — Sala nel palazzo della camera di commercio, via Alfieri, n° 9.

Sezione 3.a — Elettori dal n° 701 al n° 965 — Sala di ricreazione, scuole femminili, via Arcivescovado, n° 25.

4° *Collegio* — Sezione 1.a — Elettori dal n° 1 al n° 350 — Locale nel palazzo dell'accademia filodrammatica, via della Posta.

Sezione 2.a — Elettori dal n° 351 al n° 631 — Via di Po, casa Engelfred, n° 6, piano 2°.

5° *Collegio* — Sezione 1.a — Elettori dal n° 1 al n° 250 — Sala nella casa della città, via Gazometro, n° 1, piano 1°.

Sezione 2.a — Elettori dal n° 251 al n° 450 — Locale nella casa della città, via San Quintino, n° 1, piano 1°.

6° *Collegio* — Sezione 1.a — Elettori dal n° 1 al n° 220 — Cappella di San Martino, presso i molini di Dora, casa della città, a cui si ha accesso per la piazza dei Molini, porta n° 3.

Sezione 2.a — Elettori dal n° 221 al n° 427 — Locale al pian terreno nel 1° cortile dei molini a mano destra, oltrepassato il cancello in ferro.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore 8 del mattino di detto giorno 25 corrente, affinchè il presidente o consigliere della corte d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle ore 9 precise aprire la seduta.

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabbato 22, 23 e 24 di questo mese che precedono la riunione, come pure nel giorno di domenica 25, verrà distribuito a ciascuno degli elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale d'adunanza della sezione alla quale appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei tre primi giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane, e nel giorno 25 dalle ore 8 all'una pomeridiana nella grande aula d'ingresso al primo piano del palazzo municipale.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di giovedì 29 corrente mese, onde procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'articolo 92 della precitata legge 20 novembre 1859.

Elettori!

Quanto voi sappiate apprezzare ed esercitiate degnamente gli atti della vita politica il mostraste fin dal momento in cui, pel più splendido dei benefizi, voi veniste in possesso delle franchigie costituzionali. Quindi la Giunta municipale, senza uopo di rivolgere speciali sollecitazioni, perchè non omettiate di valervi della più bella prerogativa di liberi cittadini, la scelta del vostro rappresentante al parlamento nazionale, questo solo vi ricorda, che quanto più compatta sarà la schiera degli elettori, tanto più importante significanza politica sarà per avere il mandato che dovete conferire al vostro eletto.

Torino, dal civico palazzo, addì 19 marzo 1860.

Per la Giunta
Il Sindaco
A. DI COSSILLA

Il Segr. C. Fava

— Leggiamo nella *Gazzetta popolare* di Cagliari, sotto la data di Sassari, 14 marzo:

« Il governatore Daziani ha emanato, in questa circostanza delle imminenti elezioni politiche, una circolare in cui invita gli elettori specialmente impiegati ad iscriversi nelle liste elettorali, ed al tempo istesso inculca con parole veramente commendevoli la elezione d'uomini che amino il paese e ne conoscano i suoi veri bisogni, ed al tempo stesso liberali e italiani per cooperare efficacemente a ottenere la tanto sospirata indipendenza e nazionalità, e il cui conseguimento, egli dice, costò di già nei tempi andati all'Italia tutta, tanto sangue e sì grandi sagrifizii. »

Collegio di Chivasso. L'onorevole Crosa, già deputato di Chivasso, dà un lodevole esempio che vorremmo veder imitato da certi candidati, i quali non fanno che dividere i voti dei liberali.

Egli ha indirizzato agli elettori la seguente lettera, colla quale annunzia di desistere dalla sua candidatura :

Agli elettori del collegio di Chivasso

Alloraquando io aveva l'onore di rappresentarvi nella camera-elettiva cercai sempre di adempiere ai miei doveri secondo i dettami dell'alto principio nazionale senza dimenticare quanto aveva relazione all'interesse morale e materiale del collegio.

Ora che imminenti sono le generali elezioni e che per lo stato difficile in cui versa Italia uopo è che tutte le forze siano unite, credo essere dovere di ogni buon cittadino far sagrifizio di tutto quanto sia per indebolire questo grande atto, facendo tacere tutto ciò che può esservi di personale in amor proprio o privata gara.

Consentaneo a queste massime, nell'atto che vi ringrazio dell'onore che ben tre volte mi compartiste, vi prego di recar compatti i vostri voti sull'esimio candidato liberale che si presenta al nostro collegio.

Sempre devoto alla patria ed al collegio

Chivasso, 18 marzo 1860.

SAVERIO CROSA.

Feste a Milano. I giornali di Milano parlano tutti con entusiasmo delle feste che ivi si fecero domenica scorsa (18) in commemorazione delle cinque giornate, e per solennizzare, nel tempo stesso, il fatto dell'annessione dell'Italia centrale.

Verso le 10 del mattino ebbe luogo la ribenedizione della colonna di porta Vittoria, consacrata alla memoria dei caduti in quelle memorande e gloriose giornate. Dopo una religiosa funzione, fu data la benedizione e fatta la consegna delle bandiere a' sedici battaglioni della guardia nazionale.

Vi fu intervento delle autorità e immenso concorso di ogni classe di persone. Alla sera tutta la città venne spontaneamente e sfarzosissimamente illuminata. La esultanza del popolo, che seppe conservar l'ordine in modo ammirabile, fu veramente al colmo.

R. Marina. Nella *Gazzetta di Genova* del 13 leggesi :

« Ieri sara partiva da questo porto la R. pirofregata *Governolo* per recarsi a Livorno, a disposizione del barone Ricasoli. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno :*

Ci giunge notizia da Napoli di un cangiamento ministeriale avvenuto ieri. Il generale Filangieri ha dato definitivamente la sua demissione dalle funzioni di presidente del consiglio dei ministri, e gli è stato surrogato il principe del Cassaro. Il principe di Comitini è entrato a far parte del consiglio in qualità di ministro senza portafoglio. Il signor Cumbo, ministro per gli affari di Sicilia, ha dato la sua demissione.

Questo cambiamento ministeriale parrebbe fatto nella speranza di calmare l'effervescenza della Sicilia, mettendo un siciliano alla testa del ministero.

Trattandosi d'un avvenimento successo soltanto da due giorni, è molto difficile il preconizzarne le conseguenze.

Se stiamo però alle notizie più recenti e meglio fondate, sembrerebbe che la determinazione di occupare le Marche, in seguito di accordo col governo pontificio, non abbia ad essere mutata.

Se mai si eseguisse, potrebbe dare origine a conflitti, i quali, oltre al compromettere l'autorità papale nelle Marche e nell'Umbria, potrebbero aver nel regno di Napoli conseguenze assai pericolose per quel governo.

Confermiamo la notizia data in un foglio precedente, che il generale Lamarmora assumerà il comando del corpo d'armata del Mincio. Egli partirà per Brescia fra alcuni giorni.

Il *Nord* di Brusselle dà il testo della comunicazione fatta dal signor Kern al signor Thouvenel a riguardo dell'annessione della Savoia alla Francia. Eccolo :

Signor Ministro.

In seguito a un dispaccio di Berna, debbo informare V. E. che il consiglio federale ha indirizzato al governo di S. M. il Re di Sardegna, per rispetto alla quistione dell'annessione della Savoia alla Francia, una nota, in cui esso dimanda l'osservanza dei patti del trattato del 1564, confermati dal trattato del 16 marzo 1816 tra la Sardegna e la Svizzera, per ciò che riguardano la cessione del territorio presente della Savoia ad un'altra potenza.

Io debbo aggiungere che il mio governo considera particolarmente qualunque annessione delle provincie neutralizzate del Chiablese, del Faucigny e del Genevese ad un'altra potenza come cosa in contraddizione alle stipulazioni dei trattati del 1815, che guarentiscono queste provincie, nell'interesse della neutralità svizzera, come se fossero parte integrante della confederazione, dichiarando che esse debbono godere della neutralità della Svizzera non altrimenti che se appartenessero a quest'ultima.

Ora le mie istruzioni m'impongono il dovere, rapportandomi alle considerazioni che ho avuto l'onore di esporvi verbalmente nell'udienza che vi siete compiaciuto accordarmi il 13 marzo, di protestare formalmente contro qualunque provvedimento che avrebbe per iscopo di annettere queste provincie alla Francia, sino a che le potenze d'Europa, alle quali il governo imperiale stesso ha dichiarato voler sottoporre questa quistione, si sieno pronunciate.

Profitto di questa occasione per rinnovarvi, signor ministro, l'assicuranza della mia più perfetta considerazione.

KERN.

— Parecchi fogli francesi affermano, sulla fede della *Sentinelle* di Tolone, che la flotta francese non tarderà a recarsi ne' mari di Napoli e Sicilia, per andare a raggiungere quella inglese.

— La *Gazzetta di Vienna* del 15 racconta nel modo seguente il tentativo insurrezionale di Pesth :

Giusta comunicazioni da Pest, stamane una turba di circa 200 studenti tentò di penetrare in diverse chiese, e si recò poscia verso il cimitero situato fuori di *Franzenstadt*. Riuscita senza effetto l'esortazione fatta alla medesima di sciogliersi tranquillamente, la polizia si vide costretta a fare alcuni arresti onde prevenire ulteriori trasgressioni.

In seguito a ciò il convoglio mosse verso il cimitero di Kerepes, ed allorchè gli impiegati di polizia tentarono d'impedir ciò, essi nonchè l'ufficiale e la truppa della guardia di polizia furono scherniti, locchè rese necessario di effettuare degli altri arresti, e costrinse da ultimo gli accennati organi della sicurezza pubblica a far uso perfino delle loro armi, dopochè aveva avuto luogo un attacco contro i medesimi, nonchè un tentativo di liberare gli arrestati. Sgraziatamente vi ebbero alcuni ferimenti.

La popolazione non prese la più minima parte, ed oltre a ciò l'ordine non fu turbato in verun modo, per cui la truppa della guardia di polizia, uscita in questo incontro, bastò pienamente da sè sola a far rispettare la legge.

Senonchè nella sera, degli studenti tentarono di impedire che il pubblico si recasse al teatro ungherese, e l'intervento così degli impiegati di polizia come della guardia di polizia a cavallo rimase inefficace contro quei tentativi, per cui una divisione di truppe militari sgomberò la piazza, e la quiete venne ripristinata.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 19 marzo, ore 10 40 pom.

Il primo collegio elettorale di Firenze ha stabilito ad acclamazione la candidatura del barone Ricasoli.

Roma, 16. Neri, direttore del debito pubblico, è partito per Brusselle affine di contrattare un prestito di 10 milioni.

Parigi, 20 marzo, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un elenco di ricompense, decorazioni della Legion d'onore e medagli e accordate a persone che prodigarono le loro cure a' soldati francesi in Italia.

Londra. Nel ricevere l'indirizzo dei lordi, la regina ha manifestato la propria soddisfazione dell'avere il parlamento approvato un trattato, il cui scopo è quello di sviluppare le relazioni vantaggiose all'Inghilterra e alla Francia, e che consolideranno lo stato di pace.

Kinglake dice esser venuto a cognizione che il municipio di Nizza ha votato un indirizzo al Re, chiedendo di rimanere unito al Piemonte; ma ove ciò fosse incompatibile colla sicurezza delle frontiere francesi, formare di Nizza uno stato indipendente. Soggiunge che l'indirizzo fu spedito a Torino. Chiede se il governo ricevette tale informazione; se ha ricevuto una nota svizzera; se nel rispondere a Thouvenel piglierà ciò in considerazione; e se s'intenderà colle altre potenze per ottenere un'azione comune.

Russell risponde non avere ancora ricevuto la nota svizzera, ma dice che essa è aspettata. Soggiunge che Thouvenel ha ricevuto un dispaccio di grande importanza, con cui è prevenuto che la Svizzera è determinata a spedire una nota alle potenze. Russell chiede moderazione alla camera, affinchè il governo possa deliberare con libertà sulla risposta che deve fare. Dice che vi sarebbero degl'inconvenienti nel suscitare quotidianamente questioni non solo importanti per l'Inghilterra, ma per l'intiera Europa. Verrà tempo in cui la condotta del governo sarà comunicata al parlamento: sino a tal'epoca chiede che la camera gli sia indulgente.

Firenze, 20 marzo, ore 2 45 pom.

Il messaggio letto all'assemblea espone la situazione politica del paese, i pericoli corsi, la costanza popolare e le ragioni del plebiscito; fa la storia degli atti del governo, e conchiude dicendo non restare a quest'ultimo che il debito di recare i voti al Re: spettare all'assemblea il dichiarare compiuto il mandato. Il messaggio è accolto con applausi.

Il seggio presidenziale propone il decreto di scioglimento dell'assemblea e un voto di ringraziamento al governo per avere propugnato costantemente l'unione.

Montanelli e Mangini parlano contro.

Il primo accetta il risultato del suffragio. Dice l'assemblea essere morta in seguito alla convocazione dei comizii: averla uccisa il governo.

Il secondo rifiuta il voto di lode, perchè il governo non ha fatto quanto doveva per compiere l'unione.

Risponde il deputato Panattoni difendendo eloquentemente il governo, ed è spesso interrotto da applausi universali.

Messa a' voti la proposta del seggio presidenziale, è approvata all'unanimità, meno Montanelli, Mangini, Caldini e Mordini.

L'assemblea si scioglie fra le grida di *Viva il Re* dei deputati e del popolo.

Modena, 20 marzo.

Oggi ha avuto luogo una funzione religiosa in duomo per la compiuta annessione. V'intervennero tutte le autorità civili e militari. L'arcivescovo di Modena ha cantato il *Tedeum* e dato la benedizione.

Parigi, 20 marzo, sera.

Correva voce alla Borsa che le truppe francesi sieno entrate sin da questa mattina in Savoia (1).

Borsa di Parigi del 20.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 743.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 535.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 500.

La Borsa di Vienna fu debole e senza movimento.

(1) Per quanto consta all'Agenzia, questa notizia è affatto priva di fondamento.

(Nota dell'Agenzia)

BORSA DI PARIGI del 20 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		67 80 67 90
4 1[2 p. 0[0 .	95 90 96 »	
Consolidati ingl.		94 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	» » 81 »	
1853 3 0[0 . .	51 » 51 25	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
20 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	81 —	81 — 31 mar.
» »	Matt.	81 —	— —
Certif. 5[10 id.	G. p. d. B.	— —	81 15 31 mar.
»	Matt.	81 —	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	64 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 5[1	214
Franc. s. M.	213 1[8	214 1[8
Lione . .	99 83	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 83	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	40 » 0[0	
Id. Carlo X	3 » 0[0	
Id. nuovi	» 30 0[0	

Nella via Nuova, num. 23, attiguo alla Farmacia NICOLIS

LA VENDITA
DELLE
TELERIE DI VERO LINO

I DI CUI BASSISSIMI PREZZI SONO GIÀ A TUTTI NOTI

continua sino a Sabbato venturo 24 del corrente mese.

GUANODORINA

da impiegarsi precisamente come il **Guano Peruviano**, però in doppia dose. Prezzo fr. **160** la tonnellata con sconto relativo. Ricapito in Torino al chimico Domenico Schiapparelli alla fabbrica del Cammello.

Presso **AUGUSTO F. NEGRO** libraio commissionario, via della Provvidenza, n. 34

REPERTORIO DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE *per tutti gli Stati di S. M. il Re di Sardegna,* compilato da una Società di R. Impiegati ed Avvocati.

Parte I. *Dizionario analitico di Materia amministrativa.*
» II. *Leggi e Regolamenti d'amministrazione, con spiegazioni, annotazioni e commenti.*

L'opera intera non potrà eccedere 33 fascicoli di 48 pagine in-8° al prezzo di Ln. 1 20 caduno. Il di più sarà dato GRATIS agli associati. È pubblicato il 1° fascicolo. I successivi verranno alla luce ogni 8 giorni.

SEMENTE BACHI

BUFFETTI ANTONIO *di Novara* tiene un deposito di *Semente Bachi* fabbricata in Oriente delle più sane qualità che intende di rimetterla per miglior vantaggio dei committenti, a prodotto e per contanti; quella per contanti ne assicura 2 miria all'oncia.

Detto deposito si trova a Torino all'albergo del Persico, n. 4, dal suddetto.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore.*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

MANUALE **ad uso dei Senatori del regno e dei Deputati**, contenente lo Statuto, la Legge elettorale, i Regolamenti delle due Camere e le principali leggi organiche dello Stato con annotazioni.

Un volume in-16° compatto di pag. 532. — Si spedisce franco nello Stato, mediante l'invio di un vaglia postale franco di L. 8 in capo ai **Tipografi Eredi Botta**, *Torino.*

ULTIMI GIORNI

DI LIQUIDAZIONE

Avendo da rimettere il negozio, si vendono a grandissimo ribasso tutti gli articoli di profumeria, saponi, cosmetici, pomate, e polveri di Cipro, d'Ireos, di mandorle e di nocciole.

Chi acquista per L. 3 gode il ribasso di L. 1. Via Nuova, accanto a Piazza Castello.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto.* — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

TUBI IN PIOMBO

LA FABBRICA PRIVILEGIATA DI TUBI IN PIOMBO del sig. L. DE-COPPET fu traslocata in via Lagrange, n. 36, casa Talucco, ove i signori accorrenti troveranno ogni assortimento di **tubi per gaz ed acqua**; qualità superiore ad ogni altra e prezzo discretissimo.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. Vendosi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati e nelle principali farmacie.

J. BERSAGLIERI

Istituto d' educazione e d' istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo.* Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nc. ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri.* **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia.* — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati. *Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del* **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Ogliotti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Frazzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

LEGNO DI NOCE

da LAVORO e da FUOCO

I signori **William Scott** e figlio, proprietari di una gran quantità del suddetto legno, prevengono il pubblico che essi ne vendono a condizioni molto discrete. Recapito al loro stabilimento in via Saluzzo, S. Salvario, Torino.

S. r. g. d. g.



APPARECCHI ELETTRO-MEDICI PULVERMACHER

I soli approv. dall'Accad. med. di Parigi — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombaggine, emicrania, sordità / FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
5 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde,* pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè,*** *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo,* depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St. Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA E SENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 ***50.*** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.